

Ricostruzione della Memoria

Andrew Polushkin il fotografo della memoria.

recensione di S. Vasta

“Coloro che hanno attraversato il Lete perdono la memoria.

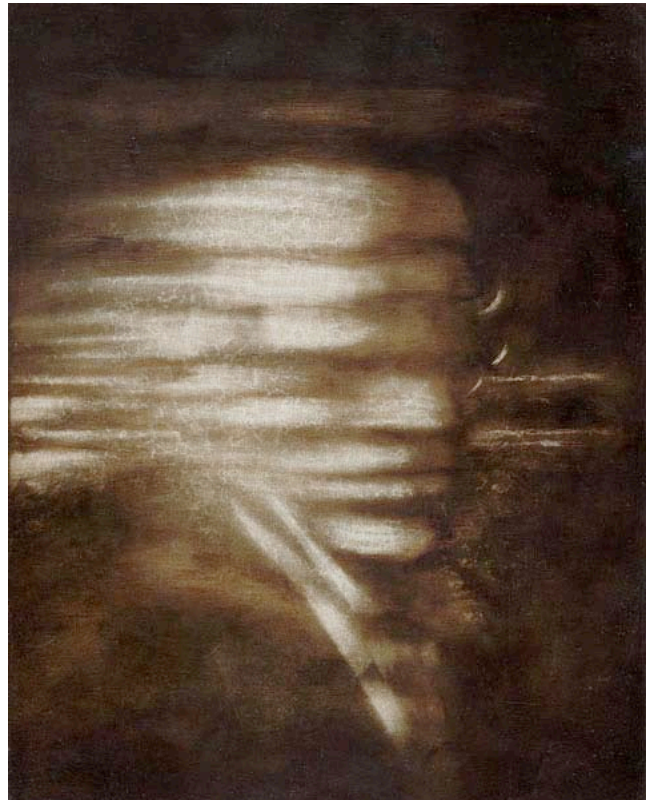
Ansie, sentimenti, idee, sogni - dissipa tutto, come fumo.

Solo i gusci vuoti delle persone
su vecchie fotografie ingiallite rimangono.

Un serpente a secco sulla riva.”

Andrew Polushkin

A guardarle per la prima volta, così, svogliatamente, le Foto di Andrew Polushkin -emergente Fotografo e Pittore Russo, costruttore di collage e patchwork di memoria-, disturbano, per l'aspetto eccessivamente cupo e un pò pauroso che se ne ricava. Poi se invece ci si sofferma su ognuna di esse ci si accorge che queste foto hanno come uno spessore, una profondità, che ci permette di allungare lo sguardo su piani che dall'oggi guardano indietro al passato e viceversa, come se stessimo osservando un percorso della memoria all'indietro e ritorno. Un Seguire la strada che ci ha portato ad un ricordo che cattura. Specie in queste che vi mostriamo, che appartengono al gruppo "Ricostruzione della Memoria", possiamo rincorrere i suoi ricordi



indietro sino all'infanzia di lui bambino vestito da marinaretto, attraverso giochi di specchi possiamo attraversare varie fasi ed età di un suo ricordo di donna, o sentirci grandi, seduti nella giostra che da bambini ci portava in tondo; sino alla memoria più ancestrale, quasi l'affresco onirico d'un percorso di crescita che dall'infanzia innocente

ci porta alla consapevolezza forte di un tempo futuro, il nostro essere futuro che ci viene incontro... o forse la nostra paura di crescere e divenire adulti, come la maschera di Giano, fatti di passato e futuro.

Profondi patchwork, queste immagini ci rimandano le visioni inconsce di un'infanzia trascorsa in quella Russia della rivoluzione oggi liberata, che tanto ha segnato il passato della memoria di Polushkin e dentro cui si può precipitare, a guardare più profondamente ed attentamente le sue opere. "Nella serie Ricostruzione della memoria", dice Irina Tchmyreva, curatrice della mostra Crossroads: fotografi russi contemporanei, **Australian Centre for Photography**, "Polushkin opera con vecchie foto, scegliendo i ricordi più emozionanti, bizzarri esempi dal finale effetto surreale. Come fare un collage di ricordi al computer. Tuttavia, il computer è solo uno strumento di produzione e Polushkin dispone di una memoria storica fortemente sviluppato. Egli sperimenta i fatti della storia sociale come fossero la storia della sua vita." e viceversa aggiungerei. "La metafora complessa del passato instabile nella ricostruzione della memoria è rafforzata attraverso la tecnica di stampa al bromoil, che dà alle foto quel senso dark di un ricordo rincorso e ritrovato in un passato buio. Questa al bromoil è una tecnica ricostruttiva. Dopo la creazione del collage, l'artista ottiene un taglio forte e lo stampa ad alto contrasto in argento dal negativo digitale." Come fa Polushkin, che partendo da un volto senza identità ci porta sino a lui attraverso volti ed immagini della sua infanzia più inconscia."

Buona visione sia del filmato che delle foto.

Salvatore Vasta

Come presentazione dell'Autore, nato a Leningrado nel '72, nulla è meglio delle sue parole, di seguito riportate:

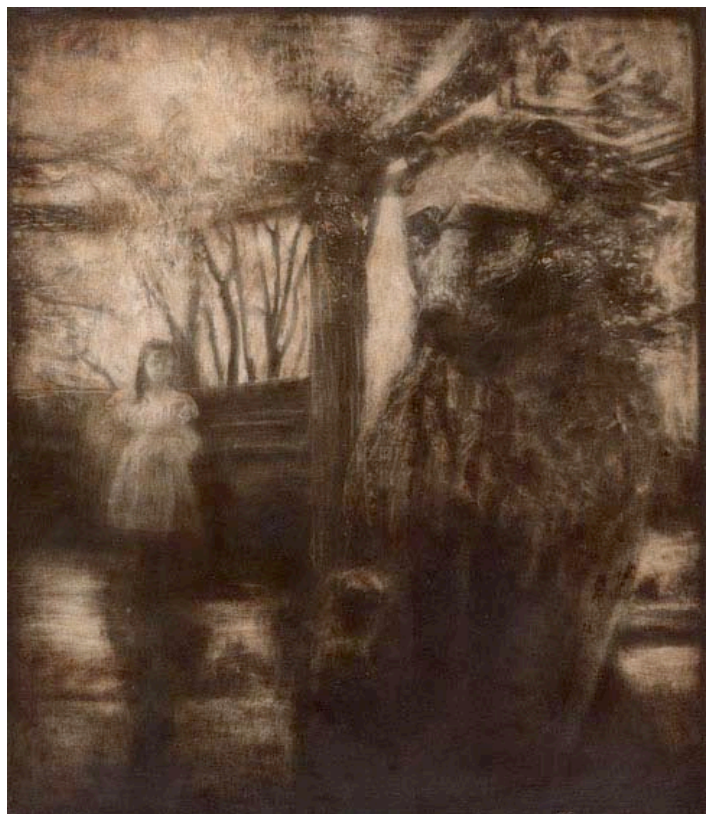
"Le prime iniezioni artistiche indirette sono state le illustrazioni dei libri per bambini.

I miei genitori me li leggevano per addormentarmi più velocemente.

Io chiudevo gli occhi e ad un certo punto iniziava un'animazione pallida e timida con protagonisti semi-trasparenti.

Progressivamente nel tempo le apparizioni divennero più concrete e si riempiono di colori. Ero immerso in uno stato intermedio tra i sogni e la realtà.

I miei genitori, soddisfatti dell'esito soporifero della lettura, chiudevano il libro ed ignari del mondo parallelo che animava il mio sonno, mi lasciavano nella



stanza buia.

Io rimanevo sdraiato e osservavo i miei eroi giocare sempre più autonomamente.

Il giorno dopo voltavo le pagine del libro, esaminavo le illustrazioni, ed arrivavo sempre alla conclusione che i protagonisti del mio sogno erano più interessanti di quelli raffigurati sulle pagine del libro. Compresi subito che la realtà poteva aiutarmi poco. Ed il fatto che i miei eroi fossero in esclusiva per me, diede un gran valore a quelle magiche apparizioni notturne.

Tentai di descrivere le saghe notturne a genitori e compagni ma con le mie poche ed ingenua parole di quei tempi, tutto si trasformava in meste e goffe caricature.

Arrivò la prima macchina fotografica, che mi attrasse più per i marchingegni interni che per le sue potenzialità, infatti rimase intera solo per qualche ora. Quando ebbi 13 anni mi accaddero due cose che agirono come catalizzatore.

La prima: fui rapito dalle illustrazioni di due libri su Goya e su Bosch.

Fu allora che mi resi conto che all'interno del mio animo albergava uno sciame di bestie e compresi subito che non mi avrebbero lasciato in pace finché non mi fossi definitivamente liberato di loro.

La seconda: feci un dipinto sulla mia professoressa di musica nel bagno di scuola.

Il dipinto rappresentava il suo splendido ed immenso seno che usciva prorompente devastando un pianoforte ed un busto di Beethoven.

Quell'immagine fu un successo, il mio primo successo.

A 16 anni, cominciai la mia autoistruzione in Storia dell'arte.

Gli studi durarono degli anni, e formarono le mie conoscenze e la mia coscienza artistica, trovai il mio linguaggio ed il mio stile, sfociando infine nella mia prima mostra all'età di 21 anni. Nel 1999 mi avvicinai alle immagini digitali e ciò grazie all'artista italiano Alessandro Bavari, dal quale compresi il valore del computer e soprattutto l'uso che potevo farne finché la mia ricerca potesse evolversi.

Considerazioni:

Credo che la necessità di creare sia uno sforzo innato.

Si nasce con o senza questo istinto.

Si può insegnare ad un bambino a disegnare, a fare foto, a suonare il piano o a ricamare, ma tutto ciò non diventerà mai una necessità se il bambino non ha la creatività in sé.

Questo meccanismo sta dentro di noi dalla nascita, è come il ticchettio di una bomba ad orologeria che aspetta solo il momento giusto per esplodere, e nel momento in cui la deflagrazione avvolge tutti i nostri sensi, arriva il desiderio incontenibile di creare... Molti anni dopo scoprirai che non puoi più vivere senza questo... e non sarai capace di avere una vita normale come gli altri.

Dopo due giorni di solo lavoro o di solo riposo, ti sentirai irascibile per il tempo inutilmente perso e che avresti potuto impiegare nell'evoluzione del tuo mondo parallelo. La dipendenza è così forte che un uomo creativo diventa uno scarto per la società. A tua moglie dirai di avere un'amante, alla tua amante dirai di essere sposato ma in realtà correrai allo studio, al laboratorio per creare, creare ed ancora creare..."

Andrew Polushkin

<http://polushkin.net/>

Portfolio:

Trap of Illusive Sensations

Vague time

Reconstruction Of Memory

Memory Erosion

Petersburg hallucinating

Virus of Decorativity

Herbarium

Sweet Home Clinic

Things` Dreams

Approfondimenti:

Indirizzo dell' Editore dove reperire le sue stampe originali

<http://www.eyemazingeditions.com/photographers/andrew-polushkin/95/3>

Il suo Video

Trap of illusive sensations

youtube Polushkin channel

<http://youtu.be/d-VAoBdVBv0>

Australian Centre for Photography

<http://www.acp.org.au/>

Le foto riprodotte sono tutte coperte da copyright:

©andrew-polushkin